

La grande rinuncia delle mamme

In un anno sono aumentate del 23% quelle che lasciano il lavoro per i figli

La maternità è ancora un problema anche in Emilia-Romagna, da sempre ai primi posti in Italia per la sua offerta di servizi per la prima infanzia. Nel 2018 sono aumentate del 23% rispetto all'anno prima le dimissioni da parte delle mamme che abbandonano l'impiego per l'impossibilità di conciliare lavoro e cura dei figli nei primi tre anni di vita.

Ma lasciano l'impiego dopo l'arrivo di un figlio anche sempre più padri: 1.833 l'anno scorso, contro i 1.347 del 2017.
a pagina 5 **Testa**

In regione maternità e lavoro restano «avversari»: le dimissioni salgono del 23%

Oltre cinquemila casi nel 2018, lasciano anche i padri

La maternità è ancora un problema. Anche in Emilia-Romagna, da sempre ai primi posti in Italia per la sua offerta di servizi per la prima infanzia. Rispetto al 2017, nel 2018 sono aumentate del 23% le dimissioni da parte delle mamme che abbandonano l'impiego per l'impossibilità di conciliare lavoro e cura dei figli nei primi tre anni di vita. A dirlo è la relazione annuale sulle convalide delle dimissioni rilasciate nel 2018 dagli Ispettorati territoriali alle lavoratrici madri e ai lavoratori padri.

Nella nostra regione il fenomeno, in linea col dato nazionale (49.451 dimissioni) seppur risultando molto più accentuato in Lombardia (10.727) e in Veneto (7.720), ha riguardato 5.184 casi. L'anno precedente erano stati 4.219. La maggior parte delle dimissioni, il 98,67% (4.996), sono volontarie e avvengono nel terziario, che conta più

occupate donne (3.870, il 75%). Sono state 169 le cessazioni avvenute per giusta causa; le risoluzioni consensuali 69 (1,33%). A dimettersi sono soprattutto gli italiani: 3.929 su 5.184, il 75,79% del totale e in aumento del 20%. Molto più contenuto il numero dei dimissionari extracomunitari (903, il 17,42%) e dei cittadini non comunitari (352, il 6,79%).

A dimettersi sono soprattutto le madri: 3.351 (il 65% del totale), in aumento del 17% rispetto al 2017 quando avevano lasciato il lavoro in 2.872. Non pochi gli uomini che abbandonano l'impiego: 1.833, contro i 1.347 del 2017. Le motivazioni? Il 70% delle dimissioni riguarda l'arrivo di un figlio: in 1.201 casi per incompatibilità con le esigenze di cura (21,5%), assenza di parenti di supporto (987), costi elevati per asili nido o babysitter (125), mancato accoglimento al nido (89). Le ragioni

riguardano anche la situazione dell'azienda di appartenenza (929): organizzazione gravosa o incompatibile (579), trasferimenti (23), la distanza (141), mancata flessibilità (113) o concessione del part-time (59).

Come segnala il responsabile dell'Ispettorato del lavoro interregionale di Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna, Stefano Marconi, «un dato che fa ben sperare c'è: i padri individuano come prima causa della cessazione del rapporto di lavoro il passaggio ad altra azienda (1.469 dei casi) nella speranza di un miglioramento». Resta, però, la differenza fra i due generi: per le madri il passaggio ad altra azienda (1.178) è connesso all'accudimento



1-4%,5-25%

mento dei figli. «Le dimissioni sono concentrate nella fascia di età fra i 34 e i 44 anni — rileva la consigliera regionale di parità, Sonia Alvisi — a riprova della decisione ritardata delle coppie di generare figli».

«La maternità — aggiunge Alvisi, che curerà una brochure multilingue sui diritti dei genitori al lavoro — è an-

cora un ostacolo. Alle aziende costa troppo. Così come costa troppo, soprattutto alle “piccole”, garantire buone prassi di welfare aziendale». L'Emilia-Romagna vanta, infine, un buon livello di consapevolezza dei lavoratori sui propri diritti: grazie al presidio di vigilanza degli ispettorati e degli uffici delle consigliere di parità si è registrato un calo del

37% delle violazioni. Resta però una grande pecca: la necessità di adeguarsi alle direttive dell'Unione europea in fatto di congedi di paternità.

Alessandra Testa

L'età media

Le dimissioni si concentrano tra i 34 e i 44 anni perché i figli arrivano più tardi

La maternità è ancora un ostacolo. Alle aziende costa troppo, così come costa troppo, soprattutto alle “piccole”, garantire buone prassi di welfare aziendale

98,6

Per cento

La percentuale di dimissioni «volontarie»

486

Dimissioni

Gli addii in più degli uomini nel 2018



1-4%,5-25%